www.romasette.it

Anno XLVII – N. 34 – Domenica 4 ottobre 2020

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Il vescovo Ricciardi: pastorale sanitaria, una rete sul territorio

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Beatificazione di Carlo «segno» per il mondo

Mancano pochi giorni alla beatificazione di Carlo Acutis, il ragazzo stroncato da una leucemia fulminante a soli 15 anni nel 2006. Nato a Londra, devoto alla Vergine e all'Eucaristia, era un ragazzo "normale", uno di quelli "della porta accanto". Impegnato in parrocchia come catechista, studiava e giocava a pallone, come tutti i suoi coetanei. La malattia lo ha colto ancora giovanissimo ed è morto il 12 ottobre a Monza, sereno, come la madre ha testimoniato anche di recente. Una storia cui Avvenire sta dedicando giustamente grande attenzione. La sua beatificazione ha un significato particolare, in un tempo segnato dalla pandemia che ci costringe a riflettere sulla vita e sulla morte, sul nostro rapporto con la salute e con la sofferenza e in un tempo in cui le potenzialità dei giovani non sono valorizzate e le loro domande spesso non sono ascoltate. Il rito che sabato prossimo sarà presieduto dal cardinale Vallini ad Assisi, la città di Francesco che ha accolto le spoglie del giovane, rappresenta allora un "segno" preciso per un mondo smarrito e travolto dalla paura della pandemia. «Carlo ha aiutato tante anime ad avvicinarsi a Dio», ha detto la madre. E ora questo aiuto è più che mai importante. Saper essere uniti a Gesù come Carlo, ragazzo "normale" ora all'onore degli altari, ha insegnato con la sua vita. **(R. S.)**

in primo piano. La referente diocesana Vittoria Lugli: chiedere perdono e ascoltare

Tutela minori, prevenire e sanare

DI GIULIA ROCCHI

«Quando si addestrano i piloti delle Frecce Tricolori, bisogna evitare che accada qualsiasi incidente. Così in qualche modo è con i reati che hanno come vittime i minori: bisogna evitare che vengano commessi». A parlare è Vittoria Lugli, referente diocesana e coordinatrice regionale del Lazio per la tutela dei minori (vescovo ausiliare referente per questo Servizio è monsignor Guerino Di Tora). Nell'ufficio, al piano terra del Palazzo del Vicariato, è attivo il centro di ascolto, che funziona previo appuntamento telefonico al numero 06.69886100. «Qui si possono presentare denunce ed essere ascoltati anche su situazioni datate, perché nessun tipo di reato sessuale va in prescrizione, come ferita nelle persone… Ferite ancor più profonde se provocate da un sacerdote, un catechista, un educatore». Non solo. Il Servizio diocesano si occupa di formazione e prevenzione, in linea con le indicazioni del Servizio nazionale Cei per la tutela dei minori, che giusto la scorsa settimana – mercoledì 23 settembre – ha pubblicato on line i primi due sussidi per formatori, educatori e operatori pastorali: uno sulle "Buone prassi di prevenzione e tutela dei minori in parrocchia" e l'altro su "Le ferite degli abusi". Psicoterapeuta sistemico–relazionale, esperta di famiglie, coppie e dinamiche intrafamiliari, Lugli ha nel suo curriculum anni di collaborazione con l'Aeronautica militare italiana. «Sento come una missione questo nuovo compito – dice –; penso sia fondamentale dare strumenti educativi nuovi e diversi. I Servizi diocesano e nazionale rappresentano la grande attenzione da parte della Chiesa e di Papa Francesco ai minori e alle famiglie. Vogliamo dire che ci siamo per chiedere perdono, ascoltare, indirizzare e sanare anche le ferite. Questo non è un tribunale, ma è un accompagnamento, perché la giustizia deve comunque seguire il suo percorso: laddove non c'è sanzione non c'è neanche reale riconoscimento del reato». Fondamentale è «la prevenzione: in un ambiente che previene – spiega –, dove si è a norma, l'incidente non avviene quasi mai. Dove invece c'è degrado ambientale spesso c'è anche degrado comportamentale». Quello che viene proposto è «un approccio agli abusi di tipo sistemico». Non basta «la buona volontà, serve una preparazione idonea degli operatori – ribadisce la responsabile –; deve passare l'idea che la tutela del minore appartiene a tutta la comunità». In poche parole «tutta la parrocchia è responsabile dei minori che le sono affidati», come si legge anche nel sussidio Cei sulle "Buone prassi" curato da don Gianluca Marchetti e don Francesco Airoldi, del Servizio nazionale. Nel volume, una serie di regole e raccomandazioni anche puntuali su come gestire determinate attività affinché i più piccoli possano sempre sentirsi al sicuro, e un eventuale "orco" sia neutralizzato a priori. «Essere sempre visibili agli altri operatori pastorali o comunque ad altri adulti quando si svolge qualche attività con i minori», si legge, ad esempio, a pagina 14. Ancora, prestare attenzione particolare durante l'oratorio estivo o attività sportive ospitate negli spazi parrocchiali, quando circola un maggior numero di ragazzini; chiudere con accuratezza cantine, seminterrati, magazzini, ripostigli; informare le famiglie delle attività che vengono proposte e delle relative modalità organizzative ottenendo le opportune autorizzazioni. Ma non basta. Serve una formazione e attenzione continua. «Ad aprile – spiega Lugli – avrei dovuto iniziare un percorso formativo nei quattro Seminari diocesani, che purtroppo è stato posticipato per via del coronavirus, ma inizierà a breve. Il corso mira a coniugare informazioni scientifiche, come ad esempio delineare la personalità dell'abusatore, e a creare una cultura che sia di aiuto nel rapportarsi con educatori e famiglie». In programma anche percorsi di approfondimento per chi è già sacerdote e per i laici impegnati nella pastorale. «Bisogna avere gli strumenti giusti nella propria borsa: questo vuol dire fare prevenzione», dice la psicoterapeuta. «Per fortuna – aggiunge – non parliamo di fenomeni diffusi, ma il problema non è tanto quante mele marce ci siano, ma quanto la presenza anche di una sola sia un fallimento per tutti. Se ci sono minori che non vengono tutelati vuol dire che tutta la comunità non ha vigilato abbastanza. Bisogna occuparsi delle emergenze prima che succedano». Come dice Papa Francesco, nel motu proprio del 7 maggio 2019. «I crimini di abuso sessuale offendono Nostro Signore – si legge nella lettera del Pontefice –, causano danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e ledono la comunità dei fedeli. Affinché tali fenomeni, in tutte le loro forme, non avvengano più, serve una conversione continua e profonda dei cuori, attestata da azioni concrete ed efficaci che coinvolgano tutti nella Chiesa, così che la santità personale e l'impegno morale possano concorrere a promuovere la piena credibilità dell'annuncio evangelico e l'efficacia della missione della Chiesa».

Vittoria Lugli

Primi sussidi dal Servizio nazionale Cei

Il Servizio nazionale per la tutela dei minori, nato all'inizio del 2019, è chiamato a offrire alla Conferenza episcopale italiana, alle Chiese particolari, agli istituti di vita consacrata e alle società di vita apostolica, alle associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Il presidente è monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna – Cervia. Tra i compiti del Servizio ci sono la promozione e l'accompagnamento delle attività di prevenzione e formazione a livello territoriale. La scorsa settimana sono stati pubblicati i primi due sussidi formativi (*vedi articolo principale*), con i quali «vogliamo offrire ai referenti diocesani e agli addetti dei Centri di ascolto – spiega Ghizzoni – degli strumenti di formazione e, allo stesso tempo, esempi chiari di indicazioni concrete. L'obiettivo è far nascere atteggiamenti nuovi e una nuova coscienza, nonché dare origine a pratiche efficaci da applicare negli ambienti ecclesiali». I testi, a cura di esperti e membri del Consiglio di presidenza del Servizio, sono i primi di una serie pensata come collana di allegati operativi per affiancare le Linee guida Cei del maggio 2019. Un percorso in itinere destinato a svilupparsi e a toccare, attraverso riflessioni dedicate, gli ambiti connessi alla tutela. **(Giu. Ro.)**

De Donatis durante l'Adorazione eucaristica, lunedì mattina (foto Gennari)

De Donatis: un nuovo stile nell'annuncio della fede

Apertura dell'anno con il clero L'intervento del cardinale nella basilica di San Giovanni «Privilegiare il "tu per tu": l'incontro acquista un "di più" in qualità e profondità»

Privilegiare il "tu per "tu" e l'«amore di amicizia» per un nuovo stile nell'annuncio della fede in questo tempo dominato ancora dalla paura per il coronavirus che allontana molte persone dalle parrocchie. È l'esortazione rivolta dal cardinale vicario Angelo De Donatis ai sacerdoti e ai diaconi nell'incontro di lunedì mattina, nella basilica di San Giovanni in Laterano, secondo momento di apertura del nuovo anno dopo quello di sabato 26 con gli operatori laici. Respirare, uscire, incontrare, abbracciare sono «i quattro verbi» scelti per l'anno pastorale, ha detto De Donatis, e «descrivono la Chiesa il giorno di Pasqua. Respiriamo lo Spirito Santo che il Signore soffia su di noi; apriamo le porte del Cenacolo per uscire verso gli altri; incontriamo gli altri e portiamo loro l'abbraccio del Risorto». «Il mondo è cambiato tanto. Anche noi siamo cambiati – ha riflettuto ricordando i mesi trascorsi e il lockdown –. È stata una dura esperienza, ma che ci ha costretto a non dare più nulla per scontato. Si sente un desiderio forte, che viene dallo Spirito, di respirare, uscire, incontrarci e abbracciarci, ma il timore sembra bloccare e contraddire questa spinta. Sentiamo una certa delusione nel prendere atto che il timore trattiene molte persone lontano dalle parrocchie, dalla partecipazione alla liturgia. Eppure comprendiamo che non possiamo rinchiuderci, ma dobbiamo trovare modalità nuove di incontro, di dialogo con le persone». Prima fra tutte, quella di «privilegiare il "tu per tu": se con questo metodo il numero delle persone si riduce, l'incontro però acquista un di più in qualità e profondità». Nuovo stile per le relazioni, quindi, dettato appunto dall'«amore di amicizia», in cui, ha spiegato il porporato, «si riassumono i tre atteggiamenti indicati dal Papa a Firenze. Di questo amore parla san Paolo nell'inno alla carità». Uno stile «che "fa tutt'uno" con i contenuti dell'annuncio della fede. Esso si esprime in tanti modi, quelli che san Paolo elenca nell'inno alla carità e che danno spessore ai tanti gesti di condivisione e di solidarietà che saremo chiamati a vivere in quest'anno così particolare, in cui le diverse onde d'urto raggiungeranno la nostra vita sociale: la difficoltà a far partire la scuola, la povertà crescente per la fine delle misure di sostegno al reddito, la disoccupazione, la pervasività dell'economia sommersa legata alla criminalità, la violenza sociale che si scatena tra i soggetti più sociali più deboli…». Don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale all'Università Urbaniana, ha indicato delle piste di riflessione per i sacerdoti nell'attuale contesto sociale e culturale, profondamente modificato rispetto a quello dei decenni scorsi. La pandemia, ha osservato Matteo, ha poi fatto emergere delle criticità ma anche «due luci»: il grande bisogno di pregare da parte delle famiglie e la consapevolezza, nel grande sforzo di carità pastorale delle parrocchie anche molto creativo, che nel recente passato erano state lasciate sole. Da qui l'unica linea che va seguita: «Sostenere la soggettività familiare, orante, sociale, ecclesiale», e per questo «serve una nuova mentalità pastorale». **(R. S.)**

«Nel sacrificio di Livatino i connotati del martirio»

La Messa a Fidene a 30 anni dall'uccisione del magistrato Il postulatore: «A buon punto la causa di canonizzazione»

DI MARIAELENA IACOVONE

È passato alla storia come "il giudice ragazzino". Rosario Livatino aveva 38 anni quando, il 21 settembre 1990, è stato ucciso in un agguato mafioso mentre percorreva in auto, come ogni giorno senza scorta, la strada statale Agrigento – Caltanissetta. «Nella sua vita e nel suo lavoro Rosario è andato avanti senza paura, sempre sotto la protezione di Dio». Così l'arcivescovo Gianpiero Palmieri, vicegerente della diocesi, lo ha ricordato mercoledì sera, nella celebrazione promossa a 30 anni dalla sua uccisione. La Messa, nella parrocchia Santa Felicita e Figli Martiri a Fidene, è stata proposta dal gruppo Nuovi Martiri, costituito dalle associazioni Archè e Finestra per il Medio Oriente, dalla parrocchia Sant'Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo e dalla Comunità Missionaria di Villaregia. Nato a Canicattì il 3 ottobre 1952, nel 1989 Livatino divenne giudice a latere presso il Tribunale di Agrigento dove si occupava principalmente di misure di prevenzione e si distingueva per la sua professionalità, discrezione e risolutezza. «Nel momento in cui ti giochi tutto, la vita non ti è tolta ma te la trovi tra le mani, piena, vera e autentica; chi invece non ha il coraggio di andare fino in fondo e vuole salvare la pelle, la perderà – ha detto Palmieri nell'omelia, commentando il passo del Vangelo di Luca (capitolo 9) in cui Gesù, deciso a mettersi in cammino verso Gerusalemme, indica a tre uomini il prezzo del discepolato –. È proprio quello che ha vissuto Rosario, ovvero la percezione che in gioco non c'era soltanto salvarsi la pelle, ma salvare la vita e la speranza seguendo il Vangelo». Infine, ricordandone l'eredità morale e professionale, il presule ha sottolineato come «nel sacrificio del magistrato ci siano i connotati del martirio, cioè di una morte vissuta in odio alla giustizia e alla fede». Dal 2011 è infatti in corso la causa di beatificazione, i cui atti sono ora all'esame della Congregazione delle Cause dei santi: «Terminate le due inchieste diocesane, l'iter è ora a buon punto – ha spiegato don Giuseppe Livatino, postulatore diocesano della causa di canonizzazione –. La decisione di avviare questo processo è legata al modo in cui Rosario condusse la sua vita, il cui asse portante fu la sua profonda fede cristiana». Riconosciuto Servo di Dio, a lui si attribuisce anche l'intercessione per una guarigione miracolosa. Una vita dunque vissuta all'insegna dei principi cristiani e di un impegno esemplare. «Era un magistrato integerrimo con una grande capacità di ascolto e discernimento – ha raccontato Franco Provenzano, giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Agrigento che collaborò con Livatino –. Per noi rappresentava un punto di riferimento anche quando era lontano». Il suo profilo di grande esperienza e umanità emerge anche dal racconto del parroco di Santa Felicita, don Cristian Prestianni, che è stato in precedenza parroco a Canicattì e ha conosciuto la famiglia del giudice: «Appena arrivai nella nuova comunità, il padre di Livatino mi mandò a chiamare e mi disse: "Qui non abbiamo bisogno di martiri ma di testimoni che con la loro vita insegnino alle nuove generazioni". Questa frase orientò fortemente il mio ministero a Canicattì». E ha concluso: «Credo che la sua figura debba essere nuovamente recuperata: oggi c'è infatti bisogno di uomini e donne che interpretino nella loro vita il diritto così come lo ha vissuto lui».

L'arcivescovo Palmieri

Il vicegerente Palmieri ha presieduto la celebrazione di domenica 27 (foto Gennari)

Giornata migrante, la Messa alla Cittadella della carità

«Mi chiamo Leila, vengo dall'Iran. Sono arrivata in Italia con mia figlia quasi quattro anni fa». Una scelta dolorosa dettata da una speranza, poter vivere in un mondo più libero e democratico: «Nel mio Paese abbiamo incontrato molte difficoltà nel professare la religione cristiana, per questo siamo state costrette ad andar via – racconta –. Oggi però sono davvero molto felice». È un inizio nuovo e colmo di speranza anche quello vissuto da Babacar e da sua madre: «Abbiamo lasciato la Guinea sei anni fa – racconta –. Oggi frequento la seconda media e ho due sogni nel cassetto: diventare un calciatore o lavorare come giornalista sportivo».
Questi sono solo alcuni dei volti di rifugiati e protetti internazionali che hanno trovato supporto e aiuto nei vari Centri Caritas della Capitale. A loro e a tantissimi altri è stata dedicata domenica 27 settembre la 106ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Per l'occasione la Cittadella della carità, in via Casilina vecchia, ha ospitato la Messa presieduta dall'arcivescovo Gianpiero Palmieri, nuovo vicegerente della diocesi. «C'è un luogo, il monte di Gerusalemme, in cui tutti i popoli si raduneranno e porteranno da ogni angolo della terra la ricchezza della loro cultura e della loro tradizione e Dio farà un banchetto di festa e di gioia per tutti i popoli: questo compare in molti brani della Bibbia – ha detto Palmieri nell'omelia –. Ogni volta che viviamo giornate come queste anticipiamo un po' quello che sarà il paradiso, quando il sogno di Dio si realizzerà pienamente». E ha aggiunto: «Tutte le volte che, con pazienza e fatica, ci incontriamo, accogliamo e riconosciamo, noi facciamo ciò che Dio vuole».
Infine, rivolgendo una preghiera a quanti stanno vivendo ora il dramma della migrazione, il presule ha sottolineato «l'importanza del venirci incontro da cristiani, chiedendo al Signore la semplicità e la gioia di accoglierci gli uni con gli altri».
Nella Giornata di quest'anno il Papa ha voluto portare l'attenzione sul fenomeno degli sfollati interni (stimati oggi in 50 milioni nel mondo), come ha ricordato anche domenica scorsa all'Angelus. A questi si aggiungono poi i migranti, i profughi, i rifugiati e i richiedenti asilo, tutte persone costrette a intraprendere un viaggio attraverso l'ignoto per cercare un Paese sicuro in cui potersi realizzare. «Non sono numeri ma esseri umani con un vissuto difficile e travagliato – ha commentato don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana –. L'impegno all'ascolto e all'incontro è quindi fondamentale per una umanizzazione dell'altro. Questa è anche la giornata in cui dobbiamo ricordarci di guardare queste persone negli occhi».

Mariaelena Iacovone

Il vescovo Paolo Ricciardi annuncia la novità delle équipe di prefettura e invita le parrocchie a dedicare attenzione alle case di riposo. Messa per i medici e Giornata mensile del malato

Pastorale sanitaria, una rete sul territorio

DI ROBERTA PUMPO

La pastorale sanitaria penetra ancor più nel tessuto sociale della Capitale con le équipe di prefettura. Ad anticipare la formazione del nuovo organismo è il vescovo Paolo Ricciardi, delegato diocesano per la pastorale sanitaria, il quale auspica «di dar vita quanto prima alle équipe di prefettura formate da un referente del laicato per ciascuna comunità locale impegnato nella pastorale dei malati. Gli ospedali, le case di cura, le case di riposo per gli anziani sorgono in zone servite da più parrocchie. Vogliamo costituire una rete ancor più solida sul territorio».
Il presule invita inoltre le parrocchie a «puntare i riflettori sulle case di riposo». È necessaria maggiore attenzione «e uno sguardo più ampio verso questi luoghi dove gli anziani, spesso trascurati dai propri familiari, trascorrono le giornate in solitudine».
Il Centro per la pastorale sanitaria si prepara ad affrontare il nuovo anno, segnato da un aumento di contagi da coronavirus, rispondendo all'invito del cardinale vicario Angelo De Donatis favorendo una relazione a "tu per tu". «Negli ospedali, dove non ci sono grandi numeri, il rapporto personale è privilegiato – prosegue Ricciardi –. In tempo di pandemia sosterremo i cappellani a portare avanti questo legame con il personale sanitario, con i malati e i loro familiari».
L'"ascolto contemplativo" a cui è chiamata la Chiesa di Roma diventa quindi il pilastro della pastorale sanitaria e al tempo stesso sprona «le équipe e le comunità parrocchiali a trovare il coraggio di andare a cercare gli ammalati». Per il vescovo, infatti, nei quartieri è evidente la presenza delle famiglie, dei giovani e dei poveri mentre gli ammalati «restano invisibili perché o costretti a letto o non manifestano la loro malattia».
Nel quadro delle iniziative che mantengono alta l'attenzione verso i malati c'è la Giornata mensile del malato che si celebra il giorno 11 di ogni mese. Tra le celebrazioni in calendario la Messa per i medici, che sarà presieduta dal cardinale vicario sabato 17 ottobre, vigilia della Festa di San Luca, alle 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano. E ancora il 13 novembre, giorno in cui la Chiesa ricorda santa Agostina Pietrantoni, patrona degli infermieri d'Italia, alle 17 a Santo Spirito in Sassia – luogo in cui fu uccisa da un malato – monsignor Ricciardi presiederà la Messa per gli infermieri.
Il vescovo celebrerà anche per le vittime della strada il 5 dicembre alle 16 nel santuario del Divino Amore.
Tra novembre e dicembre la pastorale sanitaria propone 4 appuntamenti di approfondimento per chi lo scorso anno ha partecipato ai corsi "Un di più di misericordia" – formazione che ripartirà nel 2021 –. A causa delle stringenti norme per arginare il diffondersi del Covid–19, i 4 incontri – tutti in programma nella sala Tiberiade del Pontificio Seminario Romano Maggiore alle 18.15 – saranno a numero chiuso ma è prevista la registrazione di un video che sarà pubblicato sul canale YouTube dell'Ufficio. Si parte il 3 novembre con "Non ci siamo neanche detti addio" sulla gestione del lutto di chi, in questo tempo, non ha potuto salutare i propri cari. Poi il 17 novembre, il 1° e il 15 dicembre.

associazioni

Borzì al congresso Acli: ridare speranza alla città

«Affrontare insieme i problemi e ridare speranza alla città». Lo ha affermato Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia, aprendo domenica il XXVI congresso provinciale nella parrocchia di Santa Maria in Campitelli. Un inizio preceduto dalla Messa presieduta dal vescovo ausiliare Paolo Selvadagi.
«Le Acli provinciali di Roma – ha spiegato Borzì – rappresentano un soggetto della società civile che riesce a incontrare e ascoltare una parte molto importante della nostra comunità. Per questo, vogliamo fare in modo che nessuno venga lasciato indietro e vogliamo continuare a interpretare la voce di chi non ha voce e farla arrivare alla responsabilità decisionale delle istituzioni».
Da gennaio ad agosto 2020, anche grazie a un servizio di segretariato sociale telefonico attivato durante il periodo del lockdown che ha affiancato i servizi già operativi di Caf e Patronato, le Acli di Roma hanno ricevuto oltre 350.000 chiamate (+ 46,7% rispetto allo stesso periodo del 2019). Boom anche per il sito acliromaservizi.it (+334%).

A Sant'Eugenio la domenica è il giorno delle famiglie

Molto curata la formazione adulti, quest'anno si parte con le Beatitudini Da un anno la proposta «Le 12 ceste» per persone single tra i 33 e i 55 anni

DI MICHELA ALTOVITI

La visita del cardinale vicario Angelo De Donatis inaugura questa mattina in modo ufficiale le attività pastorali per questo nuovo anno nella parrocchia di Sant'Eugenio a Valle Giulia. In particolare, il porporato, dopo la celebrazione della Messa delle 11, incontra gli operatori pastorali dei diversi gruppi, per fermarsi poi a pranzo con i sacerdoti; prima dell'Eucarestia, invece, partecipa ad un momento di catechesi destinata ai genitori dei bambini che si preparano a ricevere la Prima Comunione e dei ragazzi che riceveranno il sacramento della Confermazione.
Da qualche anno, infatti, «la domenica mattina il parroco don Michele Diaz ed io – spiega il viceparroco don Raimondo Sanfilippo, presente nella comunità del quartiere Pinciano da due anni –, coinvolgiamo le famiglie, perché la mamma e il papà sono i primi trasmettitori della fede». Parallelamente ai piccoli gruppi di bambini e ragazzi, «i genitori vivono un momento di formazione dedicata – dice Flaminia, catechista da 4 anni dei gruppi in preparazione alla Comunione –. La partecipazione è molto numerosa e questa formula davvero vincente consente alle famiglie di vivere un momento di condivisione importante e significativo».
La formazione degli adulti viene curata particolarmente: «Sono diverse le offerte di catechesi – sottolinea ancora il vicario parrocchiale –, strutturate a partire dalla lettura di un testo del Vangelo o del Magistero, cui segue il commento di noi sacerdoti. Quest'anno, nello specifico, affronteremo le Beatitudini e il tema dell'imitazione di Cristo». Ancora, da un anno c'è la proposta per persone single di età compresa tra i 33 e i 55 anni. «Il gruppo, molto partecipato, è denominato "Le 12 ceste" – spiega don Sanfilippo –, a richiamare il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, quando avanzò quel preciso numero di contenitori di cibo, a significare che tutte le vite, anche quelle che appaiono "in eccedenza" e incomplete, possono e devono trovare senso e valore».
Attivo inoltre un gruppo per le giovani coppie, che dopo il matrimonio continuano un cammino di formazione dedicato, mentre ogni giovedì sera, alle 21, si riuniscono i giovani–adulti ed è invece quotidiana l'accoglienza di adolescenti e giovani, cui sono rivolte attività ricreative tutti i pomeriggi. Storica – istituita nel 1986 – è l'associazione Icef, «acronimo che rimanda ad iniziative culturali e formative – chiosa il sacerdote –. In collegamento con altre espressioni dell'associazionismo presenti nella società civile, si propongono studi, convegni, ricerche e attività formative che aiutino a permeare la vita sociale con i valori dell'etica cristiana».
Per quanto riguarda la dimensione spirituale, «ci adoperiamo affinché tutti vivano bene la fede e adorino adeguatamente il Signore – mette in luce don Sanfilippo –. In particolare, grazie anche all'aiuto dei sacerdoti di altre parrocchie, facciamo in modo che i parrocchiani trovino a disposizione un confessore per tutta la giornata».
Infine, seppure ridotte a motivo della pandemia di Covid–19, non mancano le iniziative di carità – con aiuti economici e pacchi viveri – facenti capo al Centro di ascolto della Caritas. Ignazio, il referente, spiega come «alcuni locali della parrocchia sono adibiti a magazzino, dove sono esposti abiti usati a disposizione di chi ne ha bisogno». Prima del lockdown, specifica, «le persone potevano venire e provare i capi, vivendo anche un momento di svago».

Casa della Risurrezione, oasi di spiritualità per Roma Don Palla: a Montefiolo un luogo per la meditazione

«Dove vidi mai io un panorama così superbamente bello, quale potei godere dall'alto del monte dei Cappuccini?». Lo storico Ferdinand Gregorovius descriveva così nel 1861 il paesaggio che si può abbracciare con lo sguardo dalla sommità di Montefiolo, nell'omonima frazione del comune di Casperia, in provincia di Rieti, dove sorge il convento costruito dai frati cappuccini nel 1558. Da un anno è la "Casa della Resurrezione" gestita dalla diocesi di Roma. Immersa nel verde e nel silenzio assoluto, a circa 400 metri di altitudine, è il luogo ideale per gli esercizi spirituali e la preghiera. Da un mese è diretta da don Alessandro Palla, coadiuvato nella gestione della Casa da sette monache agostiniane provenienti dal Monasterio de la Conversión di Sotillo de la Adrada, in Spagna. «Fino al 2019 il convento è stato amministrato dalle suore benedettine di Priscilla – spiega don Alessandro –. Ora c'è un avvicendamento di famiglia religiosa e un cambio dal punto di vista istituzionale che ha trasferito la gestione della struttura alla diocesi di Roma. Questa sinergia tra un sacerdote diocesano e una congregazione religiosa è un esperimento. Abbiamo avviato una collaborazione che non si ferma al governo della Casa ma abbraccia anche la sfera spirituale. Siamo diversi giuridicamente e per carisma istituzionale ma per battesimo siamo una sola comunità». Dotata di 20 stanze singole e una dozzina di doppie e triple, la Casa della Resurrezione è dedicata ai ritiri spirituali per singoli, piccoli gruppi, sacerdoti, consacrati, laici e famiglie. Il sacerdote parla di un luogo «immerso nel Creato che favorisce la contemplazione». L'intento è quello di «offrire agli ospiti un tempo di preghiera e di meditazione accompagnati dalla comunità – rimarca il direttore –. Questa non è una casa per ferie ma un centro di spiritualità nel quale chi viene diventa parte integrante della vita comunitaria». Sacerdote da 14 anni, don Alessandro è stato parroco di Santa Giovanna Antida Thouret nel quartiere Fonte Meravigliosa e ancor prima vicario parrocchiale a Sant'Alberto Magno a Vigne Nuove. Guardando al nuovo incarico spiega che «dopo le bellissime missioni con le comunità», la guida della Casa della Resurrezione permette di entrare «in un'altra dimensione, più contemplativa e di intimità con Cristo. Se la parrocchia è una trincea, questa è la retrovia dove è possibile dedicare più tempo all'ascolto dei fedeli e offrire una cura più personale».

Roberta Pumpo

Oggi colletta per l'Obolo di San Pietro: la lettera di De Donatis

Tradizionalmente a Roma si celebra il 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo. Ma quest'anno, a motivo dell'emergenza sanitaria, la colletta per l'Obolo di San Pietro è stata posticipata a oggi, giorno dedicato a san Francesco d'Assisi. Il cardinale vicario Angelo De Donatis ha scritto una lettera alla diocesi per invitare a sostenere le opere di carità del Papa. «Con questo dono possiamo allargare lo sguardo ed il cuore della Madre Chiesa, sparsa nel mondo, che si fa compagna di strada di famiglie e di popoli in cammino per lo sviluppo umano, spirituale e materiale, a beneficio di tutta la società. Quanto ciascun fedele può donare sarà utile per provvedere alle necessità della Chiesa intera, soprattutto dove essa incontra maggiori difficoltà». «Sono consapevole – si legge ancora – delle difficoltà che le nostre comunità parrocchiali stanno vivendo, anche dal punto di vista economico, ma lasciamoci guidare dalla fiducia nel Signore che ricompensa con il "centuplo" chi dona con gioia. Nella logica cristiana della prodigalità e della gratuità, offriamo il nostro contributo che la Provvidenza non mancherà di moltiplicare, dando vita al miracolo della condivisione. Le nostre comunità – prosegue il porporato – vivano sempre il banchetto eucaristico, spezzando il proprio pane con gli altri e diventando pane per gli altri». Come sempre i soci del Circolo S. Pietro collaboreranno alla raccolta; eventuali offerte potranno dunque essere versate a loro o in Vicariato.

Venerdì serata all'Orto Botanico sul grande artista che abitò nella vicina Villa Farnesina. A dicembre la Giornata del libro. Relazioni umane al centro dell'accompagnamento degli studenti universitari

Il Servizio per la cultura riparte con Raffaello

di **Michela Altoviti**

Le persone e le relazioni umane prima dei programmi e delle attività. In questa chiave va letto il piano pastorale del Servizio per la cultura e l'università della diocesi per il nuovo anno, ovvero «alla luce delle indicazioni fornite dal cardinale vicario – spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio diocesano –: recuperando e privilegiando il "tu per "tu" e l'amore di amicizia cristiana, per un nuovo stile nell'annuncio della fede in questo tempo dominato ancora dalla paura per il coronavirus». Prioritario, dunque, «provare a stare vicini alle persone – sono ancora le parole del sacerdote –, a cominciare dagli studenti dell'università, che stanno vivendo il dramma della scuola», laddove «pesano la mancanza di contatto e di autentica relazione, l'impossibilità di scambiarsi gli appunti, di prepararsi insieme per un esame». Per questo «stiamo provando a fare in modo che in queste prime settimane possano incontrarsi almeno le matricole, rispettando tutte le precauzioni necessarie» perché «hanno bisogno di imparare a conoscere cos'è e com'è fatta la loro nuova realtà di studio e di vita». Per accompagnare gli universitari nel corso dell'anno accademico, una volta al mese, mediante un contenuto multimediale, «verrà proposto e suggerito un libro, che possa essere uno strumento per vivere un momento di interiorità e di scoperta, a partire dall'ascolto dei maestri». Per Lonardo, è importante sottolineare quanto «il racconto di chi ha conosciuto la vita possa servire per leggere e comprendere più a fondo le proprie vicende personali, come se ci fosse fornita una speciale cartina tornasole in queste figure di rilievo e di riferimento che sono i grandi autori». Uno su tutti, Dante, verrà celebrato in modo particolare in occasione del 750° anniversario dalla nascita. Sono trascorsi invece 500 anni dalla morte di Raffaello, avvenuta nella notte tra il 6 e il 7 aprile del 1520. Al pittore e architetto di Urbino venerdì, alle 19, sarà dedicata una serata di approfondimento – per gli universitari ma non solo – curata dal Servizio diocesano. «Ci ritroveremo all'Orto Botanico – spiega il direttore –, dove immaginiamo che Raffaello, che durante la sua permanenza a Roma ha abitato nella vicina Villa Farnesina, abbia passeggiato per trovare ispirazione». Ancora, a fronte delle biblioteche universitarie chiuse da marzo, fatto salvo il prestito dei libri, «vogliamo fare sì che la cappellanie possano offrire spazi da fruire come aule studio», dice Lonardo. Favorita inoltre la «partecipazione alla Messa serale della domenica, da vivere, studenti e docenti insieme, finché ancora il meteo lo renderà possibile, in spazi all'aperto». In calendario anche un primo appuntamento, ancora in via di definizione per quanto riguarda gli aspetti tecnici e logistici, al fine di poterlo vivere in totale sicurezza. «Il 14 novembre – illustra il direttore del Servizio diocesano – avrà luogo il tradizionale pellegrinaggio di inizio anno accademico». In modo autonomo gli studenti si recheranno «al sito archeologico di Ostia antica e mediante l'uso di depliant e pannelli che faranno da guida, visiteranno gli scavi ciascuno per conto proprio, seppure insieme agli altri». Nel teatro, come momento realmente condiviso, è prevista una catechesi di Lonardo su sant'Agostino. Sempre per esprimere concreta vicinanza agli studenti universitari c'è il progetto di realizzare dei brevi video motivazionali, «nei quali personaggi famosi legati al mondo della cultura lascino delle pillole e degli spunti di riflessione sul valore dello studio e sulla passione per il sapere», anticipa ancora il sacerdote. Aperta a tutti, invece, la Giornata del libro, prevista per il 12 e 13 dicembre, «da vivere nella città mediante le parrocchie» perché «è davvero importante crescere ascoltando storie edificanti», conclude Lonardo.

Monsignor Lonardo nel video dedicato a Raffaello (foto Annalisa Ceravolo)

l'annuncio

Nuovo Messale, martedì 13 ottobre un incontro con Maniago per il clero

Nella prima domenica di Avvento, domenica 29 novembre, nelle chiese del Lazio inizierà a essere utilizzato il nuovo Messale. Lo annuncia il cardinale vicario Angelo De Donatis, dando appuntamento ai sacerdoti e ai diaconi della diocesi per martedì 13 ottobre, alle ore 10, nella basilica di San Giovanni in Laterano, per un incontro con il vescovo di Castellaneta monsignor Claudio Maniago, che è anche presidente della Commissione liturgica della Cei ed esperto di liturgia. Sarà lui ad illustrare questa terza edizione del volume e le sue implicazioni per la pastorale liturgica.

«Il nuovo libro liturgico – spiega il cardinale De Donatis –, preparato attraverso lunghi anni di lavoro dei pastori e degli esperti propone una revisione del linguaggio e delle forme espressive della celebrazione eucaristica, ma costituisce anche una nuova opportunità per approfondire l'esperienza di partecipazione all'Eucaristia e l'arte della presidenza. In questo modo la Chiesa italiana si prefigge l'obiettivo di guidare e accompagnare meglio la preghiera delle comunità che ci sono affidate, perché si intensifichi sempre più l'esperienza meravigliosa di essere commensali di Cristo al banchetto eucaristico».

Nel mese di ottobre, inoltre, anche l'Ufficio liturgico diocesano e il Pontificio Istituto Liturgico dell'Ateneo di Sant'Anselmo propongono un percorso formativo alla scoperta della nuova edizione del Messale. «Esce una nuova traduzione del Messale e questa è una notizia importante per la pastorale liturgica – spiega padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi –. Ha significato nella misura in cui noi lo consideriamo non come la semplice sostituzione di un libro con un altro, ma capiamo che è la Chiesa che si adegua nel linguaggio al mondo di oggi. È un modo, insomma, in cui la Chiesa va incontro alla società contemporanea. Proponiamo il corso non perché dobbiamo spiegare il Messale, ma perché dobbiamo aiutare tutti a capire come questo è adeguamento della liturgia significa essere sempre più vicini al vissuto dei fedeli».

L'utilizzo del nuovo Messale diventerà obbligatorio nelle parrocchie italiane dalla prossima Pasqua (4 aprile 2021), ma può essere utilizzato anche prima. Si tratta della nuova traduzione in italiano della terza edizione tipica – in latino – del Messale Romano scaturito dal Concilio Vaticano II nella quale cambiano alcune formule con cui viene celebrata l'Eucaristia nella nostra lingua. Il nuovo volume è edito dalla Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena in un unico formato e viene distribuito dalla Libreria Editrice Vaticana che lo farà arrivare nelle librerie e nelle parrocchie. Fra le novità introdotte quelle sul Padre Nostro: non diremo più «e non ci indurre in tentazione», ma «non abbandonarci alla tentazione». Ancora, nel Gloria la formula «pace in terra agli uomini di buona volontà» è sostituita con «pace in terra agli uomini, amati dal Signore».

Giulia Rocchi

Il cardinale Ravasi

I vincitori del Premio Ratzinger

Al filosofo francese Marion e alla teologa australiana Rowland i riconoscimenti della decima edizione L'annuncio del cardinale Ravasi e di padre Lombardi

di **Andrea Acali**

Sono il filosofo francese Jean Luc Marion e la teologa australiana Tracey Rowland i vincitori della decima edizione del Premio Ratzinger. I nomi sono stati annunciati nel corso di una conferenza stampa dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura e membro del Comitato scientifico della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger, e da padre Federico Lombardi, presidente del Consiglio di amministrazione della stessa Fondazione. Se le condizioni internazionali legate alla pandemia lo consentiranno, i premi saranno consegnati nel corso di un'udienza con Papa Francesco il prossimo 14 novembre. Altrimenti l'incontro sarà spostato al prossimo anno. Come ha spiegato padre Lombardi, la situazione legata al Covid ha già impedito di celebrare quest'anno il tradizionale simposio internazionale che si sarebbe dovuto svolgere a Beirut. «Il prossimo anno – ha invece annunciato Lombardi – l'incontro è previsto negli Stati Uniti e si parlerà del pensiero teologico di Ratzinger nelle università americane». Ravasi ha invece presentato i due vincitori, soffermandosi in particolare su Marion, che è membro del suo dicastero, nominato proprio da Benedetto XVI nel 2011. «È una delle grandi figure del pensiero filosofico, legato a tre pensatori francesi come Lévinas, Ricoeur e Derrida e alla corrente della fenomenologia». Il porporato ha sottolineato l'importanza del nucleo centrale del pensiero di Marion, fondato sull'amore come «relazione con l'altro, sia con la a minuscola in senso orizzontale che con la A maiuscola in dimensione verticale, di trascendenza teologica». Con il riconoscimento a Tracey Rowland il premio arriva a toccare tutti i continenti. Il lavoro della teologa si è «orientato ad approfondire l'umanesimo cristiano, uno dei filoni del pensiero di Ratzinger, che ne è il riferimento».

ama

AVVISO DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

AMA S.p,A. intende individuare operatori economici per il servizio di Application Maintenance sul prodotto software Teleforum della Società Eustema, per un periodo di 36 (trentasei) mesi.Importo massimo di spesa Euro 75.000,00 oltre IVA.
Il testo integrale della presente indagine di mercato è consultabile sul sito www.amaroma.it. I soggetti interessati, in possesso dei requisiti richiesti, sono invitati ad trasmettere la documentazione della specifica manifestazione di interesse, entro le ore 13:00 del giorno 07/10/2020, all'indirizzo PEC: acquisti@pec.amaroma.it.
Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Acquisti di AMA S.p.A.: acquisti@pec.amaroma.it.

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
DIREZIONE DI INTENDENZA
Ufficio Amministrazione
Via XX Settembre n. 123/A – 00187 ROMA
ESTRATTO AVVISO ESITO DI GARA

Ai sensi dell'art. 216 co. 11 del D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, si dà avviso che questa Direzione di Intendenza ha esperito una procedura ristretta tramite sistema dinamico di acquisizione ai sensi del combinato disposto dell'art. 55 e art. 61, del D.Lgs. 50/2016 relativo all'affidamento della fornitura di componenti HW per apparati di telecomunicazione, unico lotto, per un importo complessivo di Euro 640.072,68 IVA esclusa. L'avviso esito di gara è stato pubblicato su: GUUE/S n. S153 374744 - 2020 in data 10 agosto 2020; GURI V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 98 in data 24 agosto 2020.
Gli avvisi integrali sono visionabili sul sito internet http://www.esercito.difesa.it/comunicazione/Bandi-di-gara-Esercito/Pagine/elenco.aspx?TipoBando=Esito%20di%20gara&Ente=*&Cig=*&CigM=*&Ricerca=*&anno=null
Ulteriori informazioni potranno essere assunte presso il Comando C4 Esercito – Sezione Coord. Amm.vo (tel. 06809925023) o questa Direzione (tel. 0647358040).

IL RESPONSABILE PER LA FASE DI AFFIDAMENTO
Ten.Col. com. Diego VETRONE

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire

arte

L'artista "sconosciuto" più famoso al mondo è protagonista della mostra "Banksy. A visual protest", allestita al Chiostro del Bramante fino all'11 aprile 2021. Oltre 100 opere, in un percorso espositivo rigoroso, raccontano il mondo di Banksy: da "Love is in the Air" a "Girl with Balloon"; da "Queen Vic" ai progetti discografici per le copertine di vinili e cd.

Chiostro del Bramante, la mostra su Banksy

Il Notiziario della settimana Al via la lectio alla Traspontina

Donazioni di sangue con Ad Spem. Oggi le autoemoteche dell'associazione Ad Spem saranno presenti nella parrocchia Santissima Trinità a Lunghezza (via delle Cerquete, 15). Domenica prossima, 11 ottobre, il sangue verrà raccolto nella parrocchia di San Damaso (via di Monte Verde, 10). Per informazioni: 06.49976427.

Gregoriana: inaugurazione anno accademico. Domani alle 16.30 inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Uuniversità Gregoriana con una Messa nella chiesa di Sant'Ignazio in Campo Marzio. Alla celebrazione, cui si potrà assistere in diretta streaming dal sito dell'Università (Unigre.it), è possibile accedere solo su invito personale. In streaming anche le lezioni della prima settimana.

Festa di San Marco Papa a San Marco. Mercoledì 7 ottobre alle 19, nella basilica di San Marco al Campidoglio, si terrà una Messa solenne in onore di San Marco Papa.

Meditazione cristiana sull'ecumenismo. Il Centro di Formazione per la meditazione cristiana (piazza Augusto Imperatore) organizza 4 giovedì per il dialogo interreligioso. Al primo, 8 ottobre alle 18, interverrà don Giuseppe De Virgilio dell'Università Santa Croce su «Pagine ecumeniche della Bibbia».

Lectio divina a Santa Maria in Traspontina. Il 9 ottobre alle 18.30 primo appuntamento dell'anno con la lectio divina a S. Maria in Traspontina. Padre Roberto Toni commenterà: «Tutto posso in Colui che mi dà forza».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 5
Alle ore 16.15 presiede la riunione del capitolo della basilica lateranense.

GIOVEDÌ 8
Alle ore 8.30 alla Pontificia Università Lateranense celebra la Messa in occasione dell'inizio dell'anno accademico.

SABATO 10
Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria in Domnica alla Navicella in occasione del XX anniversario del Centro giovanile "Il Centro".

DOMENICA 11
Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Stella Maris.

Nel programma letture tematiche, laboratori per i più piccoli, una mostra virtuale, un documentario speciale. L'iniziativa promossa dalla Pontificia Commissione per l'archeologia sacra

l'evento. *Domenica la terza edizione solo sul Web*

Catacombe la giornata sul digitale

DI MARIAELENA FINESSI

Terza edizione, sabato 10 ottobre, per la Giornata delle catacombe. A causa dell'emergenza sanitaria, la manifestazione dedicata agli antichi cimiteri cristiani si presenterà al pubblico in versione digitale. «Gli altri anni abbiamo avuto un afflusso incredibile di visitatori», racconta monsignor Pasquale Iacobone, segretario della Pontificia Commissione per l'archeologia sacra, a cui si deve l'iniziativa. «Un'esperienza che quest'anno non potremo ripetere ma, grazie alla tecnologia, saremo online con un programma virtuale». La scaletta prevede letture tematiche, approfondimenti, una mostra virtuale dedicata al pianeta Terra, laboratori didattici per i più piccoli e un documentario speciale su una catacomba mai vista. Per seguire gli eventi basterà collegarsi al sito *www.giornatadellecatacombe.it*.

Come sarà visitare una catacomba da remoto?

Gli altri anni avevamo contato, a seconda dei siti, da centinaia a migliaia di visitatori nell'arco della giornata. Un afflusso oltre le aspettative, e che ci ha fatto piacere, però purtroppo non potevamo ripetere la stessa esperienza quest'anno. Per cui, sia per un discorso di continuità e sia per far fronte alla drammatica situazione in cui versa il turismo, abbiamo ripiegato su una soluzione digitale. Attraverso il sito, già funzionante e che rimarrà attivo per tutto il mese di ottobre, sarà possibile visitare virtualmente alcune catacombe, come quella di Priscilla o l'ipogeo, splendido, di via Dino Compagni.

Molta attenzione è dedicata ai più giovani.

Sì, ci sono quiz, giochi e laboratori nei quali si spiega in maniera semplice come si possono realizzare mosaici ed affreschi. Abbiamo lanciato anche il contest #unagiornatadaartista invitando, specie i bambini, a fare dei disegni ispirati alle immagini delle catacombe, trasformate secondo la propria sensibilità. E sono già tanti i lavori arrivati, soprattutto dall'estero, grazie alla pubblicizzazione del contest attraverso i social. I migliori disegni saranno pubblicati sia sul sito della Giornata, sia sul sito istituzionale "Catacombe d'Italia".

La data scelta per l'evento, 10 ottobre, non sembra casuale.

È il sabato più vicino al 14 ottobre, memoria di san Callisto, artefice del più grande cimitero paleocristiano di Roma. Nel suo ricordo avremo degli interventi sul tema dell'arte nelle catacombe. Online saranno disponibili, tra le altre, le relazioni del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura e della Pontificia Commissione di archeologia sacra, e quella di Fabrizio Bisconti, Sovrintendente archeologico delle catacombe. E quello stesso giorno sarà beatificato Carlo Acutis, il quindicenne "mago dell'informatica" che il Papa vorrebbe santo patrono del web.

Nel programma anche un inedito e una mostra fotografica.

Particolarità di questa edizione è la catacomba di via Anapo, sconosciuta perfino alla stragrande maggioranza dei romani. Si potranno vedere per la prima volta, pubblicamente, le immagini di una sua serie preziosa di affreschi. E poi avremo la mostra virtuale "Laudata Terra", dell'artista Max Serradifalco: sono delle foto satellitari del pianeta, davvero suggestive, alcune delle quali denunciano il degrado della natura di cui scrive il Pontefice nella Laudato si'.

Uscita cinque anni fa, la denuncia della Laudato si' sembra essere più attuale che mai.

La Laudato si' è lo sfondo ideale in cui si colloca l'evento. Le immagini delle catacombe ci parlano infatti di una perfetta armonia tra la natura e gli uomini. E il Paradiso, che è proprio questa armonia, è raffigurato nelle pitture e nei sarcofagi non solo come l'aldilà ma anche come l'aldiquà, cioè come il giardino da custodire in terra e che poi diventerà eternità. Ed esclamare "Ah che Paradiso" visitando questi luoghi – come recita il titolo della manifestazione – vuol dire avvertire la nostalgia di una bellezza che stiamo distruggendo e che abbiamo il dovere di ricreare.

Le catacombe di San Callisto

formazione

On line il nuovo sito dell'Università Europea

È on line il sito dell'Università Europea di Roma dedicato alla Formazione integrale. L'obiettivo, spiegano dall'ateneo, è offrire informazioni e notizie sulle attività dell'università che riguardano responsabilità sociale, eccellenza, mentoring, sport, attività extracurriculari e divulgazione. «Siamo lieti di annunciare questa bella novità che ci permetterà di dialogare ancora di più con le persone e di far conoscere le nostre iniziative», afferma padre Gonzalo Monzón, direttore dell'Ufficio Formazione integrale dell'ateneo. Attraverso il nuovo sito, spiega, «avremo la possibilità di diffondere tante buone notizie, soprattutto sulle attività sociali e di solidarietà che portiamo avanti con i nostri studenti. In questo modo cerchiamo di rispondere all'invito di Papa Francesco ad illuminare il buono che c'è in questo mondo, in ogni cosa e in ogni persona, per aprire sentieri nuovi di fiducia e di speranza».

Sui passi dell'Esodo

a cura di *Rosanna Virgili*

Il latte della madre e la vita nel grembo

«Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre»: è il famoso precetto che Dio dà a Mosè alla fine della narrazione dell'alleanza che Egli rinnova col popolo infedele, ma indissolubile al Suo cuore, sul Sinai. Le parole che Dio pronuncia, nel corso del capitolo trentaquattro dell'Esodo, per formalizzare, con la forza del diritto e del rito, che la Sua alleanza – in precedenza interrotta – è ritornata in vigore, contemplano ancora questo precetto che torna a colpirci per la sua sensibilità. Una caratteristica che l'ha reso capace di segnare la memoria di ebrei e cristiani più di tanti altri comandamenti della Legge mosaica, non solo nei tempi a seguire ma persino nella sua stessa redazione (oltre al nostro anche in Esodo 23,19 e in Deuteronomio 14,21). Ed è proprio da esso che trova origine una legge della cucina Kosher ("consentita") della religione ebraica, per cui non solo la carne e il latte con tutti i derivati, devono stare separati tra loro, ma occorre anche separare con cura i piatti e le pentole usati per cuocerli. Gli ebrei osservanti possiedono dei lavandini separati o addirittura due cucine adibite l'una alla carne e l'altra ai latticini. Il divieto di cuocere un capretto, da offrire a Dio, nel latte di sua madre, manifesta, in verità, il rispetto verso regole morali universali, custodi della vita, anche in epoche in cui i sacrifici erano parte integrante del culto di Israele pur se dovevano distinguersi da quelli dei popoli pagani. V'era un confine che non poteva essere oltrepassato nemmeno nel mondo che immaginiamo meno progredito dell'attuale, nell'area del Mediterraneo antico. Esso era costituito dalla percezione dell'inviolabilità della vita che doveva valere in ogni situazione. Il latte della madre era stato, per ogni capretto nato dal suo seno, il cibo da cui il cucciolo aveva preso a crescere, svilupparsi, a correre verso il futuro, verso la pienezza dell'esistenza. Ecco perché non poteva essere usato per dare allo stesso la morte! Il latte della madre non poteva mutare la sua natura vitale e corrompersi in "liquido" avvelenato.
Un'immagine davvero toccante che fa pensare a quanto sia importante il precetto in questione e fa capire perché la Bibbia lo ripeta tre volte; e altrettanto a quanto, però, esso sia ancora violato in modi diversi e sempre più cinici e crudeli. Pensiamo a come noi sfruttiamo gli animali, a come non ci accontentiamo di mangiarne la carne o di berne il latte o di gustarne le uova, ma come interveniamo nello sfruttamento "intensivo" di ogni loro "prodotto" mutando i loro ritmi biologici, forzando i tempi della loro esistenza, profanando il limite sacro della loro di vita. Sono creature di Dio, nostre compagne e sorelle e noi le riduciamo a macchine che vengono distrutte per costruire il nostro benessere. Questo precetto ci fa anche pensare che nessun grembo debba mai diventare una tomba: né quello animale né quello umano. E che un figlio sia mai dato alla morte dalla sua stessa madre è segno che l'anima e la mente, il corpo e il cuore, la terra, il cielo e il mare siano stati sfregiati.

Teatro di Roma, parte la stagione

Non solo spettacoli ma incontri, laboratori, mostre e dibattiti, per un solo progetto artistico chiamato "Cantiere dell'immaginazione". Si riassume così la nuova stagione 2020/2021 del Teatro di Roma, che sarà dislocata nelle diverse sedi di Argentina, India, Torlonia e Valle. La prima parte di stagione prende avvio da settembre a gennaio con una programmazione connotata da produzioni e coproduzioni. Farà seguito una seconda parte articolata tra novità produttive, internazionali e ospitalità, accompagnata dalla riprogrammazione di alcuni spettacoli sospesi a causa del lockdown.

libri

Racconti dall'«ospedale dei pazzi», omaggio a Mario Tobino

Centodieci anni fa nasceva a Viareggio Mario Tobino, uno degli scrittori più rappresentativi del nostro Novecento. Dal *Figlio del farmacista* (1942) a *Una vacanza romana* (1992), pubblicato un anno dopo la sua scomparsa, compose alcune memorabili opere, fra cui possiamo ricordare almeno *L'angelo del Liponard*, nome di bastimento, *Il deserto della Libia*, sull'esperienza come sottufficiale medico in Africa durante la Seconda guerra mondiale, *La brace dei Biassoli*, commossa rievocazione delle radici materne, *Una giornata con Dufenne*, magnifica introspezione sull'amicizia. La fama di Tobino resta legata ai romanzi ricavati dalla lunga consuetudine con l'ospedale psichiatrico di Maggiano, in provincia di Lucca, dove operò come primario e direttore per circa quarant'anni: *Le libere donne di Magliano* (1953), *Per le antiche scale* (1972), *Gli ultimi giorni di Magliano* (1982) e *Il Manicomio di Pechino* (1990). Una serie autobiografica di matrice lirica dotata di stupenda frontalità espressiva: certi ritratti di malate mentali non possiedono uguali nella storia letteraria italiana: «La Viola… magra, spiritata, agile… La Sbisà… veneta, pallida, buona… La Oresta del Deo… gli occhi neri, avari e avidi… La Berlucchi… delirante… che implorava senza stancarsi, acutamente, come una tragica…». «Questi matti», scrive Tobino, a guisa di ammonimento, «sono ombre con le radici al di fuori della realtà, ma hanno la nostra immagine (anche se non precisa), mia e tua, o lettore. Ma quello che è più misterioso domani potranno avere, guariti, la perfetta immagine, poi di nuovo tornare astratti, solo parole, soltanto deliri». Chiunque abbia conosciuto magari soltanto uno scorcio di quest'opera, non potrà che leggere con grande attenzione *Maggiano. Gli anni del cambiamento. 1958–1968*, a cura di Giovanni Contini e Marco Natalizi (pp.160, Maria Pacini Fazzi editore, 15 euro con Dvd allegato), un volume in cui, grazie alla spinta propulsiva di Isabella Tobino, nipote del famoso scrittore, nonché presidente dell'omonima Fondazione, sono state raccolte, con tanta pazienza, lungimiranza, pietà e notevole rigore scientifico, testimonianze di pazienti, infermieri e medici che furono tra i protagonisti di una stagione al tempo stesso esaltante e tragica. Anni in cui il terribile "ospedale dei pazzi" (il più antico italiano, dal momento che la sua nascita risale al 1770), cominciò ad aprirsi ai venti nuovi della trasformazione sfociata nelle rivoluzionarie tesi di Franco Basaglia che puntarono, come sappiamo, alla soppressione dei luoghi di contenzione. Scorrendo le interviste, disponibili anche all'ascolto orale, ci si rende ben conto delle drammatiche condizioni in cui vivevano i pazienti, soprattutto quelli rinchiusi nei reparti degli "agitati", con le leggendarie celle tappezzate di alghe onde evitare che i degenti potessero farsi male. Colpisce in particolare il racconto di Ettore, entrato in manicomio a soli quattro anni, come purtroppo spesso accadeva: «L'infermiere... e poi mi dava le bastonate addosso. Il lenzuolo in capo bagnato... c'avevo certi lividi sotto il collo e ho avuto anche dei ricordi bruttissimi, bruttissimi davvero. Facevano queste cose perché... ma, facevano così... non c'erano le cure e al posto delle cure picchiavano». Tornano alla mente alcuni versi compresi negli ultimi diari di Mario Tobino: «Follia / è prigione, / manetta / stretta / per sempre».

Eraldo Affinati